

# Autonomi: «no» del questore all'odierna manifestazione

I «corpi speciali» entrano perentoriamente in azione a Padova, a Milano e a Roma. La mano invisibile del controspionaggio sta mettendo le mani su tutte le prove «testimoniali» di Calogero e di Gallucci? L'ipotesi appare fondata. Dietro la cortina fumogena dei «si dice», traspaiono infatti «voci» ed illazioni troppo importanti e decisive per la stessa sicurezza dello Stato. Di qui l'esigenza di una «regia» che incanali le «soffiature» su un preciso filo conduttore filtrando quelle notizie (vere o presunte tali) che possono in qualche modo turbare il già difficile equilibrio politico interno.

La posta in palio è insomma troppo alta e non può certo emergere in tutta la sua chiarezza. Le continue «fughe di notizie», artatamente date in pasto alla stampa, finiscono col sollevare il solito polverone all'italiana già tristemente sperimentato in altre occasioni. Ecco allora riemergere lo spettro della fantapolitica, con risvolti nazionali ed intrinseci, dove le presunte trame rosse s'intrecciano con leipotetiche trame nere. Risplendono (piazza Fontana docet) i nomi-fantoccio di sempre, i spioni di turno e i super-testimoni politicamente ambigui e perciò adatti ad ogni tipo d'illazione. Colpi di Stato, rapimenti, assassini, presunte lotte intestine tra gruppi armati clandestini, «Autonomia» collegata con le Br e Br in contatto con persone ed ambienti d'estrema destra: è il dramma kafkiano dai contorni grotteschi e nel contempo inquietanti.

Intanto il diario del giorno registra alcuni retroscena a dir poco clamorosi. L'Ucigas (il corpo speciale del Ministero degli Interni) avrebbe redatto un rapporto informativo in netto contrasto con le tesi di Calogero e della Digos padovana: Giuseppe Nicolai non sarebbe il «signor Nicolai» che aveva telefonato alla segreteria di Moro annunciando la morte dello statista. La «voce» corrisponderebbe a quella di un brigatista attivamente ricercato dagli uomini del generale Dalla Chiesa. Se questa notizia corrisponde a verità, ebbene, ecco l'ennesima conferma di come i «corpi dello Stato», nonostante la riforma, continuano ad agire separatamente e con una rivalità che rasenta l'autolesionismo.

Nel frattempo il procuratore Aldo Fais, nel corso di un'ennesima intervista-fiume, ha categoricamente smentito che Walter Rizzardo sia il seppertestimone di Calogero. «Non lo conosciamo. Voi giornalisti lavorate troppo di fantasia, mentre noi ci atteniamo ai fatti...» ha detto a mo' di velata ramanzina. Viene dato invece per certo un recente incontro tra il giornalista Viglione e Calogero. Sembra che questo nome sia stato «caldeggiato» al magistrato padovano dal giudice Gallucci.

Gira e rigira, i nomi sono sempre quelli, nomi di persone «bruciate» e quindi assai poco attendibili. Si rispolverano date ed incontri, si imbastiscono congetture e si fanno i più disparati commenti: siamo in piena archeologia della notizia. L'unico fatto certo è quello di partenza: i vari controspionaggi sono venuti a Padova alla ricerca delle prove. In Questura si notano facce sempre più nuove e sempre più strani movimenti, mentre dai carabinieri si respira aria di rivincita. Corre voce che la Procura abbia dato loro incarico di compiere un'accurata indagine sulla presunta «talpa» presente in Tribunale, sospettata d'aver avvertito Toni Negri e un avvocato padovano che stavano per venire spiccati gli ordini di cattura.

E' giunto a Padova anche l'antiterrorismo: una trentina di super-agenti col compito di coordinare i servizi di vigilanza e di prevenzione in vista di un'eventuale manifestazione che gli «autonomi» potrebbero compiere questo pomeriggio nonostante il divieto del questore. Tale divieto è stato motivato ai promotori (alcuni aderenti al Comitato 7 aprile) con argomentazioni inerenti l'ordine pubblico, citando gli articoli 18, 25 e 26 del testo unico e regolamento di pubblica sicurezza relativo alle leggi speciali. In pratica: i promotori non hanno avvisato il questore con tre giorni di anticipo (articoli 18 e 25). Ma se anche avessero rispettato tale formalità, il questore (in base all'articolo 26 del testo unico e all'articolo 17 della Costituzione) avrebbe ugualmente mantenuto il divieto.

Ciò nonostante le forze dell'ordine temono la sfida del Movimento e si stanno preparando a fronteggiare una possibile offensiva. Il dispositivo

d'emergenza è scattato alle 24 di questa notte, sono giunti dal Triveneto numerosi rinforzi: uomini e mezzi in grado di fronteggiare qualsiasi tipo di guerriglia. Nel tardo pomeriggio sarebbero arrivati una trentina di mezzi cingolati. «Da notizie in nostro possesso pensiamo che domani qualcosa accadrà» commenta un sottufficiale dei carabinieri. Apprendiamo all'ultimo momen-

to che starebbe per giungere in città anche un contingente di tiratori scelti.

Gli «autonomi» assicurano intanto di non aver alcun intenzione di scendere illegalmente in piazza. «Vogliamo conquistarci spazi politici legali rifiutando ogni tipo di provocazione...» martella in continuazione lo speaker di radio «Sherwood».

Enzo Bordin

## IN MARGINE ALLE INDAGINI

### Solidarietà con Carmela Di Rocco

Riceviamo e pubblichiamo: «In segno di solidarietà nei confronti della dott.ssa Carmela Di Rocco, specialista in medicina del lavoro presso la ferrovia, medico mutualista a Ponte di Brenta, è iniziata una sottoscrizione di firme per iniziativa spontanea da parte di colleghi medici, mutui e ferrovieri. Le prime firme di adesione pervenute sono circa 230. La Di Rocco è coinvolta nell'inchiesta della Magistratura sul terrorismo. Nel documento di adesione i pazienti di Ponte di Brenta sentono il bisogno di esprimere quanto positiva sia stata l'opera di Carmela Di Rocco nel quartiere, sia per la sua piena disponibilità umana e professionale nei confronti dei singoli pazienti, sia per il suo esplicito impegno in difesa di battaglie democratiche, quali la libertà della donna di decidere la propria maternità e i problemi della nocività del lavoro. E' di tutti l'augurio di vederla al più presto riprendere la propria attività.

I ferrovieri denunciano il tentativo di colpire non certo un presunto terrorismo ma la libertà di pensiero, di espressione e di pratica politica diverse dalla linea ufficiale.

I colleghi medici, che hanno visto il suo impegno umano e professionale per una medicina democratica, per garantire la libertà delle donne di decidere sulla propria maternità, per tutelare la salute sul posto di lavoro, affermano: Proprio perché conosciamo il tipo di impegno politico sempre condotto alla luce del sole e con grande disponibilità personale, riteniamo infondate le ac-

cuse rivolte». Seguono le firme di 118 pazienti, 70 ferrovieri e dei seguenti 41 medici: Medicina del lavoro A. Rossi, A. Viola, S. Ceccarelli, C. Mapp, L. Fabbri, F. Sarto, C. Geminiani, F. Sinigaglia, R. Cortivo, S. Cortese, P. Corrà, G. Saladino, G. Ciucci. Universitari G. Abatangelo, G. Bressan, M. Giro, Ospedaliere G.F. Di Giuseppe, F. Pullia, B. Piacenza, A. Turudda, E. Castagnaro, M. Andriani, M. T. Baiocchi, G. Nardo, A. Pancheri, G. Zulpo, R. Tamburini, M. Aronne, G. Clerico. Mutualisti T. Ruzzene, M. Tabarracci, M. Del Monaco, U. Pisani, R. Rizzo, R. Toffanin, A. Alberti, G. Carpenedo, R. Chiovato, G. Greco, M. Ferretti, M. Savonitto, G. Biadene.

### Una nota del Msi

«I comunicati emessi con varietà di sigle dalle frange ribellistiche ed extraparlamentari di sinistra e di destra sugli assurdi fatti di violenza del 13/4 di Piazza dei Signori — rileva un comunicato della Federazione provinciale del Msi — oltre a confermare senza equivoci la facilità con cui i giovani di ogni tendenza politica possono in buona fede essere irretiti nella speculazione elettorale del potere, dimostrano la pericolosità di atteggiamento o di interpretazione di quanti intendano continuare a titolo personale una pratica avventurista non finalizzata a precise esigenze di mutamento della società attuale».

«La Federazione del Msi-Dn di Padova invita iscritti e simpatizzanti tutti ad una responsabile vigilanza per individuare, isolare, respingere ogni provocatorio tentativo di assurda polemica ed inutile violenza».